

Per avere una pietra di paragone che ci faccia capire il significato delle cifre che sentiamo fare, basti sapere che i 500 milioni di dollari che gli Stati Uniti hanno stanziato a favore dei paesi colpiti dallo tsunami sono molto meno dell'1% di quanto hanno speso finora nella guerra in Iraq. E il totale già raccolto nel mondo (qualcosa più di 4 miliardi di dollari) ne è all'incirca il 5%!

Per carità, sono cifre enormi e alla beneficenza non si fanno i conti in tasca, se non fosse che proprio un certo spirito opportunistico sembra aver contraddistinto la partecipazione statunitense ai soccorsi nel sud-est asiatico, un po' come se prima di ogni altra decisione il governo americano si fosse detto: sono amici o nemici? Nelle disgrazie e nella cattiva sorte naturalmente non si dovrebbe andare troppo per il sottile, eppure gli Usa non sono stati capaci, neppure questa volta, di separare politica e benevolenza decidendo degli aiuti senza valutarne i ritorni o i vantaggi. Questo è ciò che stona: non che gli Usa abbiano dato poco, o poi fin troppo (duplicando la cifra offerta quando si son sentiti criticare), ma che l'abbiano fatto con dei retro-pensieri. A Colin Powell, malinconico pre-pensionato in attesa di essere

sostituito il prossimo 20 gennaio da Condoleezza Rice (quando Bush II si sarà insediato), gli è proprio scappato di bocca: «è un'occasione per il mondo musulmano e per il resto del mondo di vedere i valori americani in azione» («Le monde», 6 gennaio 2005). Le bugie non gli riescono bene, specialmente quando le deve dire in faccia all'interlocutore che gli Stati Uniti oggi massimamente disprezzano, l'Onu.

Ve lo ricordate, quasi due an-

India

«Intoccabili», paria fuori dai campi profughi

KESHVANPALAYAM (India) Cacciati dai campi profughi perché «intoccabili»: il maremoto che ha devastato l'India meridionale non ha alterato i rigidi meccanismi della caste e a farne le spese sono i paria, i corpi dei paria vengono lasciati decomporre per le strade e la comunità degli intoccabili è troppo decimata e denutrita per affrontare da sola l'emergenza sanitaria.

Secondo il Forum dei diritti umani per la liberazione dei Dalit (la casta più bassa della gerarchia indiana), i corpi dei paria vengono lasciati decomporre per le strade e la comunità degli intoccabili è troppo decimata e denutrita per affrontare da sola l'emergenza sanitaria.

«I villaggi dei Dalit sono stati trasformati in luoghi di sepoltura e quando chiedono aiuti viene loro concesso solo quello che è avanzato» ha detto Karupiah, uno degli operatori delle Ong, «il governo chiude un occhio e li lascia a seppellire i morti senza guanti né medicine». A Keshvanpalayam, villaggio abitato dai Dalit, non sono arrivati aiuti né si è fatto vedere alcun rappresentante del governo, mentre cibo, carburante, farmaci e tende vengono portati nel vicino villaggio di pescatori, appartenenti a una casta superiore.

Kuppuswamy Ramachandra, un paria, ha raccontato che la sua famiglia è stata cacciata insieme ad altri gruppi di Dalit da un campo profughi e di essere stato ospitato in una scuola senza acqua, luce o servizi igienici. Fra tre giorni sarà costretto a lasciare anche questo precario rifugio perché la scuola riaprirà «e gli insegnanti non vogliono intoccabili tra i piedi».

Duello Usa-Onu sugli aiuti scatta una tregua

Luigi Bonanate

ni fa, quando di fronte al Consiglio di Sicurezza Powell dovette impegnarsi, gli occhi bassi, a mostrare le «incontrovvertibili» prove della presenza delle armi di distruzione di massa di Saddam? E anche ora lo stile non cambia: gli Usa davanti a tutti! Dopo che Bush aveva proposto il coordinamento di un gruppo d'avanguardia per l'intervento umanitario (con Giappone, India, Australia, Canada e Olanda), sollevando un coro di disapprovazione da parte del-

l'opinione pubblica mondiale, come se anche di fronte alle catastrofi naturali gli Stati Uniti dovessero mettersi a comandare insomma e non a lavorare più o meglio degli altri, ora dunque il buon Powell si trova a correggere nuovamente (e per lui per l'ultima volta) il tiro delle esternazioni del suo presidente e del suo gruppo più stretto di collaboratori che l'Onu proprio non l'hanno mai potuta soffrire.

Ma perché? La storia è vec-

IL DOPOTERREMOTO nell'Oceano Indiano

Il segretario di Stato americano uscente a Jakarta ha dovuto fare un passo indietro e affidare il coordinamento dei soccorsi ad Annan

Durante la presidenza «Bush uno» i rapporti con il Palazzo di Vetro sono stati ad alta tensione E con «Bush due» che cosa accadrà?



Una famiglia di Surin nell'isola di Phuket, in Thailandia, davanti alla loro casa distrutta

Iraq e Oil for food, i momenti di crisi tra Bush e Annan

Negli ultimi anni il rapporto tra il segretario generale dell'Onu Annan e il presidente degli Usa Bush è stato caratterizzato da momenti di forte tensione. Eccone un riepilogo.

IRAQ Annan ha sempre contestato la legittimità della guerra lanciata da Bush contro l'Iraq. Sia prima dell'attacco - quando chiese più tempo per gli ispettori delle Nazioni Unite presenti a Baghdad per verificare l'esistenza di armi di distruzione di massa, armi mai trovate -, sia dopo l'attacco,

Annan non ha risparmiato critiche all'atteggiamento Usa in Iraq. L'ultimo monito poco meno di un mese fa quando li ha invitati al «rispetto della legalità sul fronte internazionale e quello interno dei diritti umani e dei diritti civili».

OIL FOR FOOD Lo scandalo sul programma petrolifero in cambio di cibo in Iraq ha gettato un'ombra sull'Onu. Annan è stato coinvolto nelle accuse di corruzione attraverso il figlio Kojo e alcuni suoi stretti collaboratori. Ma lo scandalo ha spinto Bush a chiedere le dimissioni di Annan.

«Andai anche a Bam. Ora rivivo il dramma dei bimbi orfani»

Giuliano Rondini, infermiere toscano, in Asia per aiutare i sopravvissuti. Un quotidiano dello Sri Lanka ne fa il simbolo della solidarietà

Francesco Sangermano

Giuliano Rondini ha 40 anni, una moglie e una figlia di 11 che lo aspettano nella casa alle porte di Lucca. Maria Carola Martino di anni ne ha 44 e nell'abitazione di Pisa ha lasciato il marito, una figlia di 10 anni e un maschio di 8. Giuliano e Maria Carola, dal 27 dicembre, si trovano a Galle, Sri Lanka, uno dei paesi devastati dallo tsunami. Fanno parte dell'equipe di nove persone del reparto chirurgico d'urgenza della Santa Chiara di Pisa che li ha allestito un ospedale da campo per dare assistenza e soccorso alle persone sopravvissute al maremoto.

Prima pagina

Il giorno della Befana il Daily News (quotidiano in lingua inglese, uno dei più diffusi nello Sri Lanka) ha scelto per la foto di prima pagina proprio Rondini. Lo scatto lo ritrae mentre dona un biscotto a Tharisi, una bambina di 14 mesi, sotto al titolo «Una mano che aiuta». «Lei ora sta bene, ha solo un po' di raffreddore» si schermisce il medico toscano. Ma il tono della voce è quasi commosso. «Sono molto orgoglioso - ammette - è un riconoscimento per il lavoro svolto dalla nostra équipe. Siamo tutti volontari quaggiù e non

Il Daily News ha messo in prima pagina una foto che lo ritrae mentre dona un biscotto a una bimba di 14 mesi

percepiano che la nostra retribuzione di dipendenti dell'azienda sanitaria di Pisa». Ricorda che furono allertati dopo poche ore dal cataclisma e che la mattina dopo erano già a Roma pronti per partire insieme al personale della protezione civile che gli avrebbe fornito appoggio logistico. In casi come questi dire di sì è automatico. Ora è luogo del ritrovo, una valigia attrezzata in fretta e furia. E si parte. «L'anno scorso - precisa la dottoressa Martino - siamo stati a Bam, in Iran, dove c'era stato il terremoto. Dieci giorni per gestire l'emergenza. Poi ci hanno dato il cambio. Ma il dramma e lo strazio nel vedere gli occhi di bambini senza più madri né padri sono gli stessi». Domani arriverà il nuovo gruppo di medici e infermieri provenienti dal Santa Chiara e



Giuliano Rondini l'infermiere toscano nell'ospedale di Galle

Giuliano e Maria Carola faranno ritorno a casa.

Prove di normalità

«Dal punto di vista medico-sanitario la situazione è molto migliorata rispetto a quando siamo arrivati - prosegue Rondini - i medicinali ancora scarseggiano, ma fortunatamente non esistono casi di infezioni particolari». E allora la gente prova a ripartire, a ricostruirsi una vita laddove tutto è distrutto. «I primi giorni - racconta la Martino - abbiamo visto scene irreali. Cadaveri sulle strade, cumuli di macerie, orfani e vedove ovunque perché gli uomini, in gran parte, erano in mare e non sono scampati». La normalità è aver perso gran parte dei parenti. «Una mattina è venuta da noi un bimbo - ricorda ancora la

dottoressa - era l'unico sopravvissuto di una famiglia di 13 persone. Un altro, di circa dieci anni, era riuscito a trarre in salvo due suoi fratellini ma altri tre e i genitori sono stati risucchiati dal mare. Sono solo due casi tra decine e decine tutti drammaticamente uguali». Piani piano si prova a tornare alla normalità. Le strade sono state sgomberate, le macerie raccolte e il mercato riaperto. «C'è l'acqua potabile e la gente sa di non prendere quella dei pozzi che è salmastra. Adesso non mangiamo più scatole, ma troviamo frutta, verdura, uova. Il pesce no, quello ancora non si può».

Cure continue

La situazione è migliorata ma c'è ancora bisogno del loro sostegno. «Fino ad

oggi abbiamo visto in totale 1145 pazienti con una media di 120/130 persone al giorno» dice Rondini. Su un promontorio che guarda il mare ma che lo tsunami non ha raggiunto hanno allestito un ospedale dove tende pneumatiche. «Dentro c'è un'accettazione, due posti letto dove tenere in osservazione i malati che fanno una terapia e altri due nell'ambulatorio dove medichiamo i malati e suturiamo le ferite. Nonostante le condizioni difficili i tempi di guarigione sono regolari». Le ferite più profonde sono state medicate nei giorni scorsi, adesso le ore passano tra controlli e medicazioni mentre le varie organizzazioni internazionali coordinano gli aiuti che arrivano da tutto il mondo. «Ci sarà ancora molto bisogno di noi - conclude la dottoressa Martino - L'opera di ricostruzione andrà avanti a lungo e queste popolazioni non potrebbero farcela a risollevarsi solo con le loro gambe». In questo, c'è anche qualcuno che sta dando una grossa mano anche se nessuno, finora, lo ha messo in luce più di tanto. «La comunità di italiani che vivono e lavorano in questa zona - dice - è stata eccezionale. Ci ha aiutato, ci ha coccolato, ci è stata vicina fin dall'inizio. Stanno facendo tanto. E bene che ci ricordiamo anche di loro quando dobbiamo dire grazie a qualcuno».

«I primi giorni abbiamo visto scene orribili, cadaveri ovunque. Ora va meglio, ma c'è bisogno di noi»

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

NOVELLA SANSONI

È mancata.
 Lo annuncia a esequie avvenute il figlio Marco Tutino con suo padre Alessandro. Partecipano al lutto Nannina con Nicoletta e Riccardo, Saverio e Gloria co Barbara, Franco e Isa con Luca e Matteo.
 Lanzo D'Intelvi, 6 gennaio

Anna Maria, Silvia e Paola Mandillo, Emanuele Romano, Mariella e Mariano Maggiore, Emilia Carnovale, Paola Santospago, Marisa e Gianini Berna, Amalia Mansella, Liana Antuono, Rosanna e Piero Guzzo, Dorian Valente, Giorgio Fabre, Giuseppe Gherpelli esprimono profondo rimpianto per la morte di

NOVELLA SANSONI

grande e indimenticabile amica. Ne ricordano con affetto e ammirazione la bella intelligenza, le doti umane, l'impegno culturale e civile.

Le compagne e i compagni dell'Unione regionale lombarda ricordano

NOVELLA SANSONI

il suo impegno istituzionale come assessore e presidente della Provincia di Milano, la sua passione instancabile per la cultura, la sua vita di donna libera e tenace e si stringono con affetto a Marco e alla famiglia.
 Milano, 7 gennaio 2005

Le compagne e i compagni della Federazione metropolitana milanese dei Ds si stringono con affetto a Marco e famiglia per la scomparsa di

NOVELLA SANSONI

ne ricordano il suo impegno politico e le sue doti di amministratore dell'Ente pubblico.

La sezione Giustizia Ds di Roma partecipa con affetto al dolore di Giulio e della sua famiglia per la scomparsa del loro caro

GIOVANNI CASELLI

Domenico Di Maso e Livia De Pietro annunciano la scomparsa dell'adorata figlia

MARIELLA

Le sue equie avranno luogo l'8/11/2005 ore 10

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00
 solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258